

False residenze, libero vigile urbano il sindaco: «Ora tempo di rinascita»

LA DECISIONE

Alessandra Tommasino

Misura degli arresti domiciliari revocata dal Tribunale del Riesame per l'agente di polizia municipale Giulio Mozzillo, coinvolto nell'indagine giudiziaria su un presunto giro di residenze false al comune di Orta di Atella. Per l'assenza dei gravi indizi di colpevolezza, la dodicesima sezione del Riesame ha annullato l'ordinanza del gip del Tribunale di Napoli nord che aveva disposto gli arresti domiciliari per lui e altre sette persone, accusate a vario titolo di associazione per delinquere, falso in atto pubblico e corruzione. Tra queste,

anche un altro agente di polizia municipale, Salvatore Aletta, per il quale il Tribunale del Riesame ha intanto confermato la misura, e la funzionaria dell'ufficio anagrafe del Comune di Orta di Atella Carmela Del Prete.

Ieri Mozzillo, difeso dal legale Mario Griffo, ha immediatamente protocollato l'ordinanza del Riesame al Comune. Ad accoglierlo, il sindaco Antonino Santillo che, fin dall'inizio della vicenda giudiziaria, si è detto fiducioso nella magistratura, confidando nell'innocenza delle persone coinvolte. Il primo cittadino ha anche pubblicato una foto del ritorno di Mozzillo, commentando con gioia la notizia.

«Abbiamo sempre avuto fidu-

cia nella giustizia e nella magistratura; oggi, quella fiducia trova conferma in un primo esito che restituisce serenità a un uomo duramente provato. Riabbracciare Giulio nella casa comunale - ha scritto Santillo in un post sui social - è stato un momento intenso e carico di significato. Conosciamo Giulio come un servitore dello Stato, sti-

mato da colleghi e cittadini, e sappiamo che ha dovuto affrontare giorni difficili con dignità, silenzio e forza d'animo. Ora - ha concluso il sindaco - è tempo di rinascita».

Quando Mozzillo fu arrestato, due settimane fa, insieme ai colleghi, nei vari gruppi Facebook si registrarono attacchi molto duri, tanto che il vicesindaco Pasquale Pellino decise di intervenire invitando a usare toni più pacati. Al più presto, Mozzillo potrà ritornare al suo lavoro, andando così ad affiancarsi al comandante, che intanto era rimasto solo.

«Il comando di polizia municipale - ricorda infatti il primo cittadino - conta solo tre unità, mentre in un comune come



IN COMUNE Il sindaco Antonino Santillo e l'agente Giulio Mozzillo

quello di Orta di Atella dovrebbero essercene almeno ventotto. Con il ritorno di Mozzillo, di certo andrà meglio ma la precarietà resta». Il sindaco nelle ultime settimane ha lanciato l'appello alla prefettura di Caserta per avere un sostegno nella ricerca di dipendenti a scavalco.

«Per ora, nonostante vari tentativi e l'affiancamento della

Prefettura, non abbiamo ricevuto feedback positivi ma ci auguriamo - afferma il primo cittadino Santillo - che presto possano arrivare disponibilità, soprattutto per rafforzare il comando di polizia municipale, segnato da una inevitabile sofferenza per la carenza di personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Biagio Salvati

Un presunto patto tra camorra e Cosa Nostra per spartirsi il maxi appalto della raccolta rifiuti a Catania. È quanto emerge dalle dichiarazioni della gola profonda Domenico Romano, indagato nella stessa inchiesta, che accusa Nicola Ferraro l'imprenditore ex politico già condannato per concorso esterno in associazione camorristica. L'inchiesta della Dda - che a luglio scorso ha chiesto 34 misure cautelari con gli interrogatori preventivi davanti al gip tenutisi in questi giorni - si era allargata anche in Sicilia. Ferraro avrebbe garantito l'aggiudicazione di uno dei lotti alla Super Eco dei fratelli Ciummo di Cassino (Frosinone), grazie a un accordo con la famiglia mafiosa Santapaola di Catania, ottenuto dopo aver stretto un'amicizia in carcere, a Tolmezzo, con un esponente apicale della cosca.

Ferraro, racconta Romano, avrebbe sfruttato questo legame per introdurre l'imprenditore laziale nel contesto siciliano, ottenendo in cambio di un bonus, una "tangente mensile" di 10mila euro. Le accuse, che coinvolgono anche politici locali come Giuseppe Castiglione, sarebbero supportate da riscontri esterni, tra cui l'effettiva aggiudicazione del lotto nord a Super Eco nel 2021. L'intera vicenda è stata però trasmessa alla Procura di Catania.

Intanto, si concluderanno il prossimo 3 giugno, con gli interrogatori del consulente Paolo Onofrio, dell'intermediario Massimo Cirillo e del rettore della Parthenope, Antonio Garofalo gli interrogatori preventivi di garanzia per i destinatari di altrettante misure cautelari (dal carcere ai domiciliari, al divieto di dimora) coinvolti a vario titolo nell'inchiesta sugli appalti in odore di camorra nel settore delle sanificazioni. La Dda, lo scorso luglio aveva chiesto 34 misure cautelari contestando a vario titolo il reato di associazione camorristica, turbativa e corruzione ma il gip Nicola Marrone del tribunale di Napoli, valutando la sussistenza delle ipotesi di reato per le singole posizioni rispetto alle richieste della Procura antimafia, ha deciso di interrogare solo una parte dei 34 destinatari: ovvero una ventina di

Rifiuti, gare e corruzione il patto con Cosa Nostra

► Il "sistema Ferraro" arrivato in Sicilia spunta tangente mensile da 10mila euro

► I retroscena delle indagini della Dda caso trasmesso alla Procura di Catania



LA GIUSTIZIA Appalti e corruzione, fino al 3 giugno previsti gli interrogatori preventivi di garanzia dal gip di Napoli

I controlli

Sorpreso con cocaina e soldi, in cella

Lo hanno sorpreso in possesso di stupefacenti, 35enne finisce nei guai a Caianello. È accaduto l'altro giorno. I carabinieri della stazione di Vairano Patenora, nel corso di controlli mirati sul territorio, hanno arrestato un cittadino albanese di 35 anni ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo, fermato dai carabinieri mentre si trovava in una zona isolata e abitualmente frequentata da spacciatori, è stato sottoposto a perquisizione personale. I sospetti che avevano indotto i militari ad eseguire il controllo, si sono rivelati più che concreti. L'uomo, infatti, è stato trovato in possesso di 7 dosi di cocaina del peso complessivo di 3,60 grammi e della somma di 275,00 euro in



denaro contante, ritenuto provento di attività illecite. A quel punto, il 35enne è stato arrestato e, dopo le formalità di rito presso la sede dell'Arma, è stato accompagnato presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Dinanzi ai giudici dovrà rispondere del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Controlli anti-droga proseguiranno anche nelle prossime ore, in vista del fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapinarono ufficio postale in tre finiscono in carcere

LA SVOLTA

Per il gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere non c'erano gli elementi per far scattare gli arresti ma il ricorso della Procura della Repubblica al Tribunale del Riesame ha capovolto la decisione e per loro si sono aperte le porte delle carceri di Napoli-Poggioreale e Santa Maria Capua Vetere. Ad arrestarli, sono stati gli agenti della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Caserta: sono tre rapinatori di Giugliano in Campania, di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Sono accusati della rapina commessa nel novembre di due anni fa all'ufficio postale di via Carmignano, nella frazione Montedecoro di Maddaloni. Si tratta di Carlo Di Marino, Gen-

naro Simeoli e Pasquale Palma: a quest'ultimo l'arresto è stato notificato in carcere perché è già sotto custodia per una rapina commessa all'ufficio postale di Teverola commessa due anni fa. Uno dei banditi si era reso irreperibile e si è poi costituito al penitenziario Uccella a Santa Maria dopo la pressione della polizia con appostamenti e intercettazioni.

Quello di Maddaloni è un uffi-

cio che ormai vanta un triste primato: tre assalti in appena 15 mesi, con modalità sempre più aggressive e un'escalation criminale che ha spinto la Procura a indagare su un vero e proprio "sistema trasversale" tra l'hinterland napoletano e il Casertano. C'è poi un quarto componente della banda, Antonio Marrone, sempre di Giugliano che fu identificato e arrestato poco dopo la rapina.

I tre hanno precedenti simili per altri colpi messi a segno tra supermercati e farmacie nel Giuglianesi e nell'Agro aversano. A novembre di due anni fa, a Maddaloni, ci fu una delle incursioni più violente. I quattro banditi fecero irruzione prima dell'apertura al pubblico, immobilizzarono i dipendenti con delle fascette, e ne lasciarono



L'OPERAZIONE Tre giovani accusati di rapina arrestati dalla polizia

uno libero solo per consegnare il denaro sotto minaccia. La banda riuscì a portarsi a casa 75mila euro ma più recuperati. Uno dei rapinatori, il 22enne Antonio Marrone viene arrestato poco dopo. Gli altri tre fuggirono con i soldi, mentre l'auto del colpo, una Renault Modus, venne rinvenuta e sequestrata: risultava noleggiata a Napoli.

Un ufficio postale che aveva subito già un raid a marzo del 2022 e uno più recente commesso lo scorso gennaio con bottini simili. Gli altri componenti della banda erano stati individuati una ventina di giorni fa, dopo che la Polizia aveva messo assie-

me una serie di tasselli investigativi, ma l'ordinanza cautelare chiesta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere non ha retto davanti al gip del tribunale sammaritano che ha respinto gli arresti. Di qui il ricorso del pubblico ministero al Riesame di Napoli che sulla base di elementi come la recidiva e la pericolosità dei rapinatori che hanno supportato l'emissione dell'ordinanza cautelare in carcere. Nelle more della decisione uno dei banditi aveva scelto di rendersi irreperibile per poi costituirsi.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROSEGUONO
GLI INTERROGATORI
PREVENTIVI
DI GARANZIA
TREDICI I CASERTANI
COINVOLTI**